

Sig. Presidente della Corte, rappresentanti dell'On. CSM e dell'On. Ministero della Giustizia, Sig. Prefetto, Autorità civili, militari, religiose tutte, colleghi magistrati togati ed onorari, sigg. Avvocati, personale amministrativo, sigg. rappresentati sindacali e dell'informazione:

sono molto onorato di prendere la parola in questo alto consesso che ogni anno ci offre l'opportunità di un confronto sereno, pacato, e pur tuttavia privo di piaggerie, sulla situazione della giustizia in questa meravigliosa e fiera Isola di Sardegna, penalizzata dalla sua insularità di cui la Costituzione si è fatta carico di rimuoverne ogni fattore di svantaggio ma che ad oggi non ha visto piena attuazione, autentica culla del moderno diritto fin dai tempi di Eleonora D'Arborea e la cui alta tradizione giuridica continua ad essere tramandata dalle due prestigiose facoltà di giurisprudenza di Cagliari e Sassari, cui va il mio saluto.

Un particolare saluto mi sento sinceramente di rivolgere al Sig. Prefetto Castaldo, al Sig. Questore di Cagliari Dott.ssa Lavezzaro, ai Sigg. Comandanti Regionali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, Generali Iasson e Bolognese, con i quali abbiamo lavorato in piena e fruttuosa sinergia sottoscrivendo importanti protocolli in materia di prevenzione, tutela della legalità economico-finanziaria e in materia di sicurezza e ordine pubblico.

Un ulteriore ringraziamento va al Sig. Avvocato Generale Maria Gabriella Pintus e agli otto Procuratori del Distretto, sia quelli titolari sia quelli che hanno retto l'Ufficio in assenza dei titolari, che hanno tutti, nessuno escluso, svolto, spesso in situazioni difficili, un egregio lavoro, coordinandosi positivamente con questo Superiore Ufficio di Procura Generale nel condiviso intento di cercare sempre nuove, efficaci e buone prassi.

I. ANDAMENTO DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL DISTRETTO E CARATTERISTICHE DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

1) Andamento degli uffici requirenti del Distretto

Nel periodo in considerazione, 1.7.023/ 30.6.024, non vi sono stati rispetto all'anno giudiziario precedente modificazioni significative nell'andamento dei flussi degli affari penali e civili nelle Procure del Distretto.

Tutte le Procure del Distretto segnalano lievi aumenti delle “pendenze” dipese in gran parte dalla carenza di personale amministrativo. Ed infatti, proprio la carenza di personale negli organici amministrativi in quasi tutti gli Uffici del Distretto, con punte di scopertura talvolta pari anche al 59%, si è rivelata una delle criticità più dolenti del Distretto. In nessun ufficio requirente dell’Isola è presente la figura del Dirigente Amministrativo, scarseggiano i Direttori Amministrativi e sono del tutto assenti i conducenti di automezzi sia ordinari che speciali.

Molto sentita è la carenza di figure professionali competenti nella materia informatica atteso il grande sforzo di ammodernamento che si sta operando in tale settore. Questa Procura Generale lamenta, inoltre, la mancanza in organico della figura del funzionario statistico che rende il lavoro di rilevamento e controllo di quest’Ufficio particolarmente complesso oltretutto incompleto.

Questa Procura Generale, da parte sua, ha avviato una interessante interlocuzione con il Ministero della Giustizia e con la Regione Autonoma Sarda per un progetto di regionalizzazione delle assunzioni al fine di reperire personale amministrativo in quei Circondari dove, a causa delle carenze delle reti di collegamento viario, vi è una maggiore necessità di risorse di personale.

Ugualmente si è cercato di sopperire alla carenza di personale amministrativo attraverso il ricorso ai tirocinanti avviati dall’Agenzia Regionale ASPAL verso alcuni uffici di Procura con risultati assolutamente incoraggianti.

L’occasione mi è, infine, favorevole per invocare, ancora una volta, una riforma legislativa che permetta di istituire gli Uffici per il Processo nelle Procure, analogamente a quanto è avvenuto per gli Uffici giudicanti.

Si allega il prospetto relativo all’attuale situazione degli organici amministrativi dal quale, in particolare, emergono le criticità degli Uffici di Nuoro, Tempio Pausania e Sassari (*All. 1 – Prospetti piante organiche del Distretto relative agli Uffici requirenti*).

2) Caratteristiche della criminalità nel Distretto di Cagliari e Sassari

Il fenomeno criminale certamente più allarmante dell’Isola è quello relativo alle **rapine ai furgoni portavalori** e perfino ai **caveaux** delle società di trasporto valori. Tali rapine vengono compiute da organizzazioni criminali che non si fanno scrupolo di attentare alla pubblica incolumità, bloccando importanti arterie di comunicazione,

facendo uso di esplosivi e di armi da guerra. L'ultimo di tali gravi atti criminali è avvenuto in Sassari il 29.6.024 quando un commando, con una quindicina di uomini armati di Kalashnikov AK-47, ha assalito la sede della società di security Mondiapol. In quella occasione i malviventi hanno aperto il fuoco contro una "gazzella" dei Carabinieri portandosi via un bottino di circa 15 milioni di euro. I malviventi si sono protetti la fuga incendiando autovetture e bloccando le strade intorno a Sassari in modo da ostacolare l'intervento di altri mezzi delle forze di polizia.

Un dato dispensato con troppa superficiale leggerezza è che in Sardegna non esistano organizzazioni mafiose, tuttavia, episodi come quello sopra descritto e come quello scolpito nella indagine "Mondo Nuovo" della DDA di Cagliari, oltre a quanto si dirà in ordine al narcotraffico, rendono credibile l'ipotesi investigativa secondo cui le vecchie **bande armate**, in passato specializzate nei sequestri di persona a scopo estorsivo, costituiscano oggi un fenomeno associativo criminale, operante secondo le modalità indicate all'art. 416 bis c.p., da non sottovalutare in alcun modo.

Al fine di meglio fronteggiare la criminalità avente le sopra descritte caratteristiche, questa Procura Generale, di concerto con la Procura Distrettuale e la Procura Nazionale Antimafia, ha sottoposto al Ministero della Giustizia, tramite gli istituzionali canali di comunicazione, una modifica dell'art. 51, c. 3 *quinquies* c.p.p. in modo da riservare alla Procura Distrettuale la competenza in ordine ai reati di rapina commessi utilizzando esplosivi ed armi da guerra tali da mettere in pericolo la pubblica incolumità.

Nella Regione Sardegna si è registrata in questi ultimi anni una crescita costante del **fenomeno delle piantagioni illegali di *cannabis indica*** che ha visto la Sardegna come seconda regione italiana produttrice di marijuana. Il clima e la particolare conformazione del territorio favoriscono tali coltivazioni che spesso sono ubicate in territori di difficile accesso per le Forze dell'Ordine. Si ha inoltre la certezza investigativa che tali piantagioni siano gestite da organizzazioni criminali e che i proventi di tali illecite attività vengano reimpiegate nel traffico di sostanze stupefacenti di tipo "pesante" rendendo la Sardegna un crocevia del narcotraffico a livello nazionale.

Proprio per coordinare le diverse indagini pendenti fra le varie Procure del Distretto, questa Procura Generale, di concerto con la Procura Distrettuale, ha indetto diverse riunioni di coordinamento fra i Procuratori del Distretto e le Forze di Polizia dislocate nell'Isola. Al termine di tali riunioni sono state emanate anche delle linee guida che si allegano alla presente (*All. 2 – Fenomeno dell'incremento di piantagioni marijuana nel Distretto*).

Nell'Isola sono ancora tristemente ricorrenti, e purtroppo in crescita, **i reati di omicidio e tentato omicidio volontario**, spesso scaturenti da vecchie faide familiari o da un malcompreso senso dell'onore. Si tratta, sovente, di omicidi che scaturiscono quale vendetta per un furto di animali o per problemi di confine o per gelosie di concorrenza fra produttori agricoli o caseari.

Fenomeni di natura eversiva hanno creato inoltre allarme nella comunità, con condotte di vario segno ed intensità, che vanno dalle iniziative riferibili a gruppi di ideologia anarchica a quelle, spesso attive su canali *social*, di soggetti che si ispirano a ideologie di stampo neonazista e antisemita.

In tempi recenti si è registrato, inoltre, un aumento delle condotte di contrasto agli impianti tecnologici (impianti eolici e fotovoltaici, strutture di collegamento energetico nazionale, ecc.), non di rado sfociate in condotte quali il danneggiamento degli impianti e l'occupazione di aree destinate alle infrastrutture.

Quanto al tema della **tutela dell'ambiente**, nel caso della Sardegna esso assume una particolare delicatezza, attesa la fragilità dell'Isola, caratterizzata da un'ampia estensione delle coste, dalla presenza di ampie aree boschive e da un territorio in parte impervio.

L'attività di indagine è stata impegnata soprattutto nel contrasto agli **incendi**, spesso dolosi e di numero elevato nella stagione estiva, nonché in materia di **abusivismo edilizio, inquinamento ambientale e traffico di rifiuti**. Anche in tale settore l'attività della Procura Generale si è segnalata per una intensa attività di coordinamento e di formazione del personale di polizia giudiziaria. In tal senso si segnala la presenza di alcuni magistrati, della Procura Generale e della Procura della Repubblica di Cagliari, con il coordinamento dello scrivente, alla Scuola di Formazione del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Autonoma Sarda.

Ancora, sono numerosi i reati in tema di **violenza di genere** ed intrafamiliari. Nell'anno in corso si sono registrati peraltro ben **7 casi di femminicidio**. Sul punto si fa rinvio a quanto si dirà oltre più specificatamente in tema di violenza di genere. In questa sede si vuole anticipare che spesso l'isolamento sociale, assistenziale e culturale in cui vivono molte famiglie, senza potersi avvalere di una rete di solidarietà costituita dalla

gente del paese o del quartiere, dalle tradizionali strutture di volontariato, laiche o cattoliche, dal supporto dei servizi sanitari territoriali, può portare ad esasperare talune dinamiche intrafamiliari, tali da sfociare in drammi gravissimi, come nel recente caso avvenuto in Nuoro, dove un uomo ha ucciso la moglie, due figli, un vicino di casa e ferito gravemente un altro figlio e la propria madre.

3) Tutela dei soggetti maggiormente esposti

Tutte le Procure del Distretto, anche a seguito dell'entrata in vigore delle leggi nn. 69/019, 122/023 e 168/023, hanno recepito le indicazioni provenienti dall'On. CSM e da Codesta Procura Generale, in tema di tutela delle fasce deboli e per il contenimento e la repressione dei delitti di genere. Tutte le Procure si sono dotate di gruppi di lavoro specializzati, hanno "fatto rete" con analoghi gruppi specializzati delle Forze di Polizia Giudiziaria, sono stati stipulati protocolli con gli enti locali, con le ASL e con le strutture del terzo settore. Anche a seguito dell'intervento di questa Procura Generale sono state stipulate intese fra le Procure e le Sezioni Famiglia dei Tribunali per un costante e tempestivo scambio di notizie ed informazioni. Ugualmente tutti gli Uffici di Procura si sono prodigati in attività di formazione della polizia giudiziaria.

Particolarmente attento è stato il lavoro delle due Procure per i Minorenni del Distretto che si sono distinte in attività di protezione dei soggetti minorenni dalle insidie del WEB, dal bullismo e dai reati a sfondo sessuale.

4) Indagini su fatti gravi verificatesi nell'anno

La Procura della Repubblica di Cagliari ha segnalato il proc. pen. n. 1903/020 denominato "Monte Nuovo" che ha visto, nel settembre dello scorso anno, l'esecuzione di misure cautelari per le ipotesi di associazione per delinquere di tipo mafioso (dal Tribunale per il Riesame derubricata in 416 c.p. ordinario), reati contro la pubblica amministrazione, violazione della legge sugli stupefacenti, favoreggiamento della latitanza del noto Graziano Mesina ed altro. Secondo le ipotesi, i fatti vedrebbero il coinvolgimento di soggetti legati alla c.d. Anonima Sequestri e di alcuni esponenti del settore delle professioni e delle istituzioni.

La medesima Procura ha segnalato che, nel mese di febbraio 2024, le indagini, condotte in collaborazione con la Procura di Bari e con il coordinamento della DNAA, hanno portato alla cattura di Marco Raduano, pericoloso esponente della criminalità

organizzata pugliese, evaso l'anno precedente dal carcere di *Badu 'e Carros*. Le indagini relative all'evasione, tuttora in corso, hanno permesso di accertare collusioni fra la criminalità organizzata pugliese, veneta, sarda e gruppi malavitosi-terroristici operanti in Corsica. Nell'ambito di tale procedimento sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza nei confronti dello stesso Raduano e di altri soggetti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, di detenzione e porto di armi da fuoco e dell'omicidio di tale Paul Felix Pauli, ucciso il 24.8.024 a Poggio Mezzana in Corsica.

Infine, la Procura cagliaritana ha condotto due importanti indagini nei confronti di personaggi apicali della Regione Autonoma Sarda per gravi ipotesi di peculato, i relativi procedimenti sono ora pendenti nella fase del giudizio di primo grado.

Nel campo dell'attività volta a contrastare fenomeni eversivi e di stampo terroristico la Procura Distrettuale ha operato l'arresto di un soggetto che operava sul WEB inneggiando al nazismo. Ugualmente sotto la lente investigativa della medesima Procura sono state attenzionate organizzazioni antagoniste e anarchiche.

Il fenomeno della *mala movida* ha visto la Procura cagliaritana fronteggiare inoltre gravi episodi di violenza urbana sfociati anche in omicidi volontari che hanno allarmato la locale comunità.

La Procura di Sassari ha segnalato il proc. pen. n. 276/24-44, relativo ad una rapina con connessi reati in armi, consumati su un furgone portavalori sulla strada SS 131 e il proc. pen. n. 3145/24-21, relativo ad una rapina "a mano armata", connesso con il reato di tentato omicidio in pregiudizio di un equipaggio di una "gazzella" dei Carabinieri, consumati in occasione dell'assalto ai locali di custodia valori della Mondialpol di Sassari, di cui si è fatto accenno nel paragrafo precedente.

La Procura di Nuoro, nel rimarcare ancora una volta l'elevato numero di omicidi e tentati omicidi commessi nel territorio di competenza, ha segnalato:

“IN RELAZIONE AL REATO DI OMICIDIO:

1) proc. n.442/2023/21 art. 575, 577 c.p. a carico di Pittalis Giuseppe omicidio aggravato dal rapporto di parentela per essere la vittima fratello dell'omicida. In Bitti il 3.3.2023. È stata applicata la misura della custodia cautelare in carcere.

Il processo si è concluso con la condanna dell'imputato ad anni 14 e mesi 6 di reclusione, all'esito del giudizio abbreviato in data 21.3.2024.

2) proc. n.539/2023/21 art. 575, 577 c.p. a carico di Secci Mario Sebastiano omicidio aggravato dal rapporto di parentela per essere la vittima madre dell'omicida. In Orosei il 12.3.2023. È stata applicata la misura della custodia cautelare in carcere.

Il processo si è concluso con la condanna dell'imputato ad anni 12 di reclusione, all'esito del giudizio abbreviato in data 25.10.2023.

3) proc. n.2421/2022/21 art. 575 c.p. a carico di Franceschi Salvatore Mario, omicidio aggravato dal rapporto di parentela per essere la vittima la madre dell'omicida.

È stata applicata la misura della custodia cautelare in carcere.

Il processo si è concluso con la condanna dell'imputato ad anni 18 di reclusione, all'esito del giudizio dibattimentale in data 6.5.2024.

4) Proc. n. 2000/2021/21 a carico di Contena Giuseppe e Contena Mauro, indagati per art. 575 c.p. per l'omicidio di Carai Mauro Antonio colpito con numerose coltellate al volto, al collo, sul torace, sulle braccia e sul ventre, sino a causarne lo scannamento e l'eviscerazione, commesso a Orune, il 27 agosto 2021.

Gli imputati venivano sottoposti alla misura della custodia cautelare in carcere in seguito di attività di indagine complessa anche di natura tecnica.

Il processo avanti la Corte di Assise di Nuoro si è concluso con la condanna all'ergastolo per entrambi gli imputati, in data 22.4.2024.

5) Proc. n. 2430/2020 nei confronti di Giobbe Gian Michele per l'omicidio in danno di Esperino Giobbe in seguito ad un agguato con almeno quindici colpi al capo con un oggetto contundente. In seguito di attività di indagine complessa anche di natura tecnica veniva individuato l'autore dell'omicidio e veniva richiesta e accolta nei suoi confronti la misura della custodia cautelare in carcere.

Si è svolto il processo presso la Corte di Assise di Nuoro terminato in data 17.7.2023 con il riconoscimento della responsabilità per il reato contestato e con la condanna ad anni 22 di reclusione.

6) Proc. n. 2264/23/21 omicidio di Goddi Luca in Orune il 4.8.2023. Sono state disposte consulenze RIS, autopsia, intercettazioni. Sono ancora pendenti indagini preliminari.

7) Proc. n. 2261/23/21 omicidio di Piras Nico Francesco in Lula il 2.3.2023 a carico di Piras Antonello. È stato disposto il fermo dell'indagato da parte del P.M. e applicata la misura cautelare. Il processo è stato definito con rito abbreviato con condanna ad anni 12 di reclusione.

8) Proc. n. 2217/2022/21 già n. 326/22 Mod. 44 omicidio di Luca Virde avvenuto nel centro di Nuoro, in strada, con 3 fucilate, la sera del 14 febbraio 2022. Sono state disposte indagini complesse con attività tecnica, consulenza medico legale, balistica, biologica, dattiloscopica. Archiviato in data 31.7.2024.

9) Proc. n. 1725/23/44 per art. 575 c.p. parte offesa Mureddu Giovanni, attinto a Fonni in data 7.9.2023 da numerosi colpi di arma da fuoco. Si rappresenta che Mureddu era stato indagato per l'omicidio di Nolis Salvatore, procedimento riaperto in seguito all'istanza dei familiari della vittima. Archiviato dal gip in data 27.4.2023, perché non sono state rinvenute prove certe a carico dell'imputato.

10) Proc. n. 2619/23/44 per art. 575 c.p. parte offesa Francesco Cidu, attinto in data 18.12.2023 da numerosi colpi di fucile mentre si trovava nelle campagne della sua azienda agricola. Sono in corso indagini.

REATI CONTRO LA P.A.:

Per quanto attiene ai reati contro la pubblica amministrazione tra i procedimenti più rilevanti che ha avuto un risalto mediatico anche nazionale, anche in seguito all'evasione di un detenuto dal carcere di Nuoro, è il procedimento n. 1937/2022/21 nei confronti di Deledda Salvatore + 10, per i reati di cui agli artt. 319, 321 c.p. e altro. In particolare Deledda Salvatore, Mele Vincenzo e Mele Carmela, rispettivamente un appartenente alla polizia penitenziaria operante nel carcere di Nuoro *Badu 'e Carros*, di un detenuto del medesimo carcere e un parente di quest'ultimo, sono imputati per varie ipotesi di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, per essersi accordati affinché il pubblico ufficiale dietro retribuzione introducesse nel carcere di Nuoro, al fine di porli a disposizione del corruttore, numerosi dispositivi telefonici, e a carico di numerosi detenuti per il reato di accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione.

Per tale procedimento le indagini svolte anche mediante captatore informatico consentivano di giungere all'emissione di una ordinanza applicativa di misura cautela in carcere.

È stata esercitata l'azione penale per i reati di cui agli artt. 319, 110, 321 c.p. (sei imputazioni), artt. 81, 110, 391 ter comma 1 e 2 c.p. (due imputazioni) e art. 648 c.p. (7 imputazioni, reati commessi in Nuoro nei mesi di gennaio e febbraio 2023).

Il processo si è concluso con la condanna di tutti gli imputati.

Ancora per quanto attiene ai reati contro la pubblica amministrazione tra i procedimenti più rilevanti che hanno avuto un risalto mediatico regionale, è il procedimento n. 751/2023 a carico di Barabino Roberta e il coniuge della stessa, per i reati di cui agli artt. 314, 476, 648 ter e 648 ter-1 c.p., per numerosissimi episodi di peculato e di autoriciclaggio da parte della Barabino, amministratore di sostegno, e del coniuge, entrambi sottoposti alla custodia cautelare, in carcere per Barabino e agli arresti domiciliari per il marito.

Roberta Barabino è stata condannata per tutti i reati contestati (oltre 1000 episodi di peculato) in abbreviato ad anni 7 mesi 8 di reclusione oltre la confisca per tutti i beni sequestrati (case, b&b, denaro). Anche il marito della Barabino è stato condannato.”

La Procura di Oristano ha segnalato importanti procedimenti in materia di coltivazione di piantagioni di canapa indica che hanno portato al sequestro e alla distruzione di diverse tonnellate di piante verdi, o già essiccate, pronte per la diffusione nel mercato. Rilevante è stata l'indagine relativa ad una rapina a mano armata avvenuta nel comune di Simaxis con il ferimento alla gamba della vittima. Lo svolgimento delle successive indagini ha portato all'arresto di due malviventi e al sequestro di 2 kg. di cocaina. Sul versante dei reati contro la P.A. si evidenzia l'indagine nei confronti del responsabile finanziario dei Comuni di Nughedu S. Vittoria e Bidonia, il quale si sarebbe reso responsabile dell'illecita appropriazione di euro 400.000 riciclati in cripto valute.

Coronate da successo sono state infine due rilevanti indagini in tema di incendio boschivo che hanno portato all'applicazione di misura cautelare in carcere nei confronti dei responsabili.

La Procura di Tempio Pausania ha segnalato la particolare attenzione investigativa di quell'Ufficio sulle attività economiche illecite operanti nella fascia costiera della Costa Smeralda, della Costa Corallina, della Costa Paradiso e dell'Arcipelago della Maddalena. Sono stati instaurati reati per bancarotta fraudolenta ed evasione fiscale che hanno portato a sequestri preventivi per un valore di 2 milioni di euro.

L'Ufficio ha svolto, inoltre, una attenta attività investigativa in materia urbanistico-ambientale. Viene segnalato, in particolare, che, nel solo anno giudiziario in esame, sono stati sottoposti a sequestro beni immobili di ingente valore, anche per lottizzazioni abusive, in ben 18 diversi procedimenti, dato che sottolinea la rilevanza del fenomeno criminoso in esame, evidenziando altresì che nel periodo gennaio 2021 - giugno 2024 i beni immobili sequestrati di ingente valore sono stati 74.

Fenomeno diffuso e allarmante è rappresentato, secondo il Procuratore di Tempio, dal traffico di droga che ha comportato arresti e sequestri (ed anche alcune condanne) per ingenti quantitativi di cocaina e marijuana arrivati dal continente negli scali portuali del territorio, con frequente contestazione dell'art. 80 d.p.r. 309/90.

Il dato comproverebbe l'esistenza sul territorio di temibili organizzazioni criminali dedite al trasporto, alla commercializzazione all'ingrosso e allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

In particolare, tra gli altri, sono stati sequestrati 7 kg di cocaina in Olbia il 08.03.2024, circa 70 kg di marijuana in Olbia il 05.02.2024, 270 kg di derivati dalla canapa indica in Olbia il 13.10.2023, 73,18 kg di marijuana e 24,77 kg di hashish in Olbia il 13 ottobre 2023); si segnalano, altresì, due recenti sequestri di cocaina nel porto di Olbia in data 01 e 03 agosto 2024, rispettivamente di 3,3 kg e 11,440 kg.

Viene segnalato, infine, che lo scorso giugno è stata sgominata una vasta organizzazione dedita al traffico di stupefacenti sul territorio con esecuzione di 12 misure cautelari.

La Procura di Lanusei ha segnalato un grave episodio di omicidio volontario e una costante commissione di rapine ed estorsioni con uso di armi. Particolarmente allarmante è stata una violenta rapina ad un corriere portavalori che ha indotto gli investigatori a ritenere operante in quel territorio una organizzazione dedita a rapine e narcotraffico. Le relative indagini sono condotte in sinergia con la DDA di Cagliari.

Questa **Procura Generale e la Sezione Distaccata di Sassari** segnalano, infine, il crescente carico di lavoro avanti le rispettive Corti di Appello a seguito delle accelerazioni imposte dai rispettivi Presidenti per centrare gli obiettivi del PNRR ed evitare pronunzie di improcedibilità ai sensi dell'art. 344 bis c.p.p. I medesimi Uffici segnalano, ancora, l'accresciuto impegno avanti ai Tribunali di Sorveglianza anche in relazione ai novellati regimi dei permessi premio e dell'istituto della liberazione anticipata.

II. ULTERIORI DATI ED INFORMAZIONI

1) Questioni organizzative, personale di segreteria, mezzi e strumenti informatici

In altra parte di questa nota si è già evidenziata la grave situazione di carenza di personale amministrativo nell'Isola specie nei Circondari periferici più difficili da raggiungere. Sul punto si rimanda allo specchio riassuntivo di cui allegato n. 1).

L'edilizia giudiziaria, nonostante gli interventi finanziati dal PNRR, presenta gravi criticità: valgono per tutti i casi degli Uffici Giudiziari di Tempio Pausania e quelli della

Sezione Distaccata di Sassari, questi ultimi condotti in locazione con contratto scaduto e non rinnovato.

Carente è il parco autovetture in tutti gli Uffici del Distretto dove peraltro mancano gli autisti abilitati.

Le dotazioni personali di computer sono più che soddisfacenti, viceversa gravi criticità vengono registrate nei programmi relativi ad APP e nei programmi in uso alle Procure Minorili.

A Codesto Ufficio è nota, infine, l'impossibilità di un corretto controllo da parte della Procura Generale sugli elenchi di cui all'art. 127 disp. att. c.p.p., sulla tempestività delle iscrizioni e delle definizioni delle indagini preliminari delle Procure di primo grado, attesa l'insufficienza dei programmi in uso agli Uffici.

2) Impatto della nuova circolare sulla organizzazione degli Uffici di Procura.

La nuova circolare, oltre ad avere adeguato la normativa secondaria a quanto previsto dalla riforma Cartabia, ha introdotto numerose modifiche, a cominciare da una maggiore complessità del procedimento di adozione del progetto organizzativo. Una concreta valutazione dell'impatto sarà possibile solo al momento in cui sarà avviato l'iter di adozione dei nuovi progetti organizzativi, tuttavia, è già possibile tentare qualche prima valutazione.

Va intanto apprezzata la conferma, come criterio ispiratore, dell'adozione del metodo partecipato.

Viceversa, condividendo sul punto le perplessità espresse dal Procuratore di Cagliari, si rileva che

“mancando qualunque previsione di procedura semplificata per i provvedimenti attuativi del progetto (procedura in passato prevista dall'art. 9 della circolare previgente), finiscono con l'essere soggetti alla complessa procedura ordinaria anche quei provvedimenti, già elencati nell'abrogato art.9, che non costituiscono propriamente modifica ma sono mera attuazione del progetto o, tutt'al più, modifica di portata veramente minima: sarebbe quindi opportuno che sul punto intervenisse un chiarimento da parte del Consiglio Superiore, onde evitare da un lato i rischi di inutili appesantimenti, che nulla aggiungono

in termini di garanzia e partecipazione, dall'altro il prevedibile diffondersi di prassi applicative difformi da ufficio a ufficio.”

Si fa riserva, per il resto, di esprimere una compiuta valutazione all'esito dei vari procedimenti di adozione dei nuovi progetti organizzativi da parte delle Procure del Distretto.

3) Aspetti problematici della Riforma Cartabia e seguito alle note della Procura Generale Cassazione 19.01.023 e 25.06.024

La Riforma Cartabia ha costretto le Procure di primo grado ad una riorganizzazione interna relativa ai seguenti aspetti:

- adeguamento dell'organizzazione alle novità processuali introdotte in tema di elezione e dichiarazione di domicilio e avvisi alle parti, con la conseguente necessità di adeguare la modulistica e diramare nuove direttive alla polizia giudiziaria;
- necessità di dare nuove disposizioni agli uffici di segreteria, ai fini dell'iscrizione delle notizie di reato, provvedendo anche ad abbattere l'arretrato pendente, anche al fine di evitare gli effetti dell'eventuale retrodatazione dell'iscrizione;
- adeguamento – sul piano organizzativo – dei rapporti col Tribunale, in relazione all'emissione dei decreti di citazione diretta a giudizio, in conseguenza dell'introduzione della c.d. udienza predibattimentale;
- riorganizzazione del settore dell'esecuzione penale, in conseguenza delle innovazioni nel sistema sanzionatorio e delle nuove modalità di esecuzione delle pene pecuniarie;
- riorganizzazione conseguente alla riforma degli artt. 415-bis ss. c.p.p. e 127 disp. att. c.p.p.

Tutte le Procure del Distretto hanno lamentato la possibilità di adempiere compiutamente alle disposizioni relative alla comunicazione degli elenchi di cui all'art. 127 disp. att. c.p.p. e all'esatto adempimento di quanto previsto in ordine alle comunicazioni alla Procura Generale sulla tempestività del compimento delle indagini preliminari, giusto il disposto di cui all'art. 415 ter c.p.p. , a causa della carenza di strumenti di elaborazione informatica dei dati.

La scrivente Procura Generale ha tempestivamente diffuso alle Procure del Distretto le note 19.1.023 e 25.6.024 di Codesta Procura Generale che hanno trovato pronta e

convinta attuazione. In particolare, si è notato un generale allineamento alle disposizioni relative alla tempestività delle iscrizioni e alla corretta scelta del relativo registro, con un significativo abbattimento delle pendenze a mod. 45 .

Non si sono registrati casi di retrodatazione su ordine del Giudice.

Tutte le Procure del Distretto hanno adottato i criteri di priorità previsti dall'art. 132 bis disp. att. c.p.p. nonché altri criteri concordati con i Presidenti dei Tribunali ovvero ispirati alle indicazioni di questa Procura Generale avuto riguardo alle peculiarità della criminalità del territorio. Molti progetti organizzativi, in particolare, hanno fatto riferimento al reato di incendio boschivo, ai furti in appartamento, agli omicidi stradali, alle colpe professionali, ai reati in materia ambientale e ai reati urbanistici, con particolare attenzione alla repressione dei reati relativi agli edifici realizzati abusivamente in zone sottoposte a vincoli paesaggistici, archeologici, architettonici ed idrogeologici (si veda sul punto la comunicazione di questo Ufficio al Sig. Procuratore Generale del 10.6.024 – All. 3).

Per quanto riguarda gli effetti della Riforma Cartabia in grado di appello si segnala l'importante effetto deflattivo determinato dall'ampliamento dei reati procedibili a querela che ha portato non solo ad una veloce conclusione di molti procedimenti in primo grado ma ha inciso in modo significativo anche nella definizione di molti giudizi in fase di appello.

Quanto alle paventate difficoltà connesse all'introduzione del meccanismo dell'improcedibilità, va osservato che un monitoraggio svolto verso le Sezioni Penali della Corte non ha fino ora rilevato declaratorie di non doversi procedere ai sensi dell'art. 344 bis c.p.p. .

L'effetto deflattivo legato all'applicazione del concordato in appello risulta ancora piuttosto limitato e tuttavia si nota un crescente interesse per l'istituto da parte delle difese.

Appare apprezzabile l'ampliamento delle ipotesi di inammissibilità ancorché in numero non ancora significativo.

L'introduzione di ulteriori limitazioni alle impugnazioni, seppur apprezzabile in termini deflattivi, lascia delle perplessità su un incompleto controllo da parte delle Procure Generali su una porzione significativa di reati spesso rimessi alla cognizione di magistrati onorari.

Nessun problema particolare è emerso dall'applicazione delle pene sostitutive in appello.

Per quanto attiene la materia delle avocazioni, la recente riforma di cui al Decreto Legislativo 19.3.024 n. 31, ha consentito una complessiva semplificazione del meccanismo introdotto dalla Cartabia al fine di porre rimedi allo stallo delle indagini preliminari. Permane, tuttavia, il già segnalato problema dell'assenza di un adeguato sistema di rilevazione informatica per la raccolta dei dati richiesti.

4) Tutela degli interessi finanziari dell'UE e rapporti con il Procuratore Europeo

Nei non numerosi procedimenti di competenza della Procura Europea fino ad ora registrati, non sono sorte particolari problematiche.

Tutte le Procure del Distretto hanno tuttavia creato rapporti diretti e di reciproca collaborazione con i magistrati EPPO con competenza sulla Sardegna. Ugualmente tutte le Procure del Distretto hanno impartito alla polizia giudiziaria istruzioni circa l'invio delle comunicazioni di reato astrattamente di competenza della Procura Europea.

5) Sistema di coordinamento nazionale dell'Eurojust per l'Italia

La Procura Generale di Cagliari ha trasmesso alle Procure del Distretto la nota di Codesta Procura Generale del 25.6.024 avente ad oggetto *"Prime linee-guida operative del Sistema di coordinamento nazionale dell'Eurojust per l'Italia"* non ricevendo alcuna osservazione da parte dei Sigg. Procuratori.

La DDA di Cagliari si è conformata a quanto previsto dal protocollo di intesa e reciproca collaborazione sottoscritto il 26.3.024 dalla DNAA con il membro nazionale italiano di Eurojust.

Corrispondente nazionale per l'Eurojust di questa Procura Generale è il Sost. Proc. Gen. Dott. Michele Incani.

6) Reati in materia di violenza di genere, femminicidi, aspetti organizzativi, applicazione delle leggi nn. 122 e 168 del 2023

Nel denunciare un aumento dei reati in materia di violenza di genere, si comunica che in Sardegna nel periodo in osservazione si sono registrati n. 7 casi di femminicidio. In un solo caso il relativo procedimento pende ancora a carico di “ignoti”, negli altri casi i responsabili sono stati perseguiti e portati a giudizio.

Tra i casi che hanno suscitato più clamore, per le modalità di consumazione del delitto e del successivo occultamento del cadavere, si segnala l’omicidio consumato nel mese di maggio 2024 ai danni di Francesca Deidda. In relazione a tale fatto è stato posto in stato di fermo il marito della vittima. Il provvedimento di fermo è stato convalidato e la successiva misura cautelare confermata dal Tribunale del Riesame. Si attende il giudizio.

Tutte le Procure del Distretto, ad eccezione di quella di Lanusei a causa del suo esiguo organico, hanno creato gruppi di lavoro specializzati, con turni giornalieri o settimanali, con la creazione di linee telefoniche dirette di reperibilità. Le notizie di reato in materia vengono selezionate e assegnate giornalmente e sono rigidamente seguiti gli Orientamenti diffusi da Codesta Procura Generale in data 28.5.24 (in sostituzioni di quelli in data 9.1.24).

Tempestive ed esaustive sono state le comunicazioni delle Procure relative agli adempimenti di cui all’art. 127 c. I bis disp att. c.p.p. con riferimento ai reati cui all’art. 362 bis c.p.p.

Condivise e puntualmente seguite sono inoltre le *“Linee guida e buone prassi in materia di violenza, anche solo assistita, ai danni di soggetti minorenni”* adottate il 26.6.022 da questa Procura Generale ed elaborate a seguito di una riunione con tutti i Procuratori del Distretto (All. 4).

Quasi tutte le Procure del Distretto utilizzano spazi protetti e idonei, specificamente dedicati all’ascolto delle persone offese e di quelle informate sui fatti da ritenersi soggetti fragili.

In tutte le Procure del Distretto sono stati effettuati incontri con la polizia giudiziaria per corsi di aggiornamento nella materia e per l’applicazione della *“Direttiva in materia di richiesta di applicazione della sorveglianza speciale per i reati previsti dalla Legge 19.7.2019 n. 69 e per quella espressione di violenza di genere e domestica”* del 29.6.020.

Diffusi in tutta l'Isola sono convenzioni, protocolli e intese con operatori sociali. Si segnala, in particolare, la convenzione stipulata dalla Procura di Cagliari, dal Tribunale della medesima città con il Comune di Cagliari per la costituzione ed il rinnovo dell'*Ufficio Pubblica Tutela per i soggetti fragili*.

Sono stati inoltre stipulati vari altri accordi, tra cui:

- la convenzione, con numerosissimi enti pubblici e associazioni private, per la “LA PROMOZIONE E REALIZZAZIONE DEL PROGETTO “RETE DAFNE SARDEGNA”, finalizzato alla costituzione di una rete per l'accoglienza, l'ascolto, l'informazione sui diritti, il sostegno psicologico e psichiatrico, la mediazione, l'orientamento e l'accompagnamento delle vittime di reato, sottoscritta in data 21 febbraio 2023;

- la partecipazione al “*Tavolo regionale permanente di coordinamento della Rete contro la violenza di genere*” istituito presso l'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale della Regione Autonoma della Sardegna, unitamente a moltissimi enti pubblici e associazioni private coinvolti nel settore: forum utilissimo per conoscere e divulgare le problematiche di ciascun ambiente e settore, per cercare le possibili, migliori soluzioni, per avere conoscenza delle strutture esistenti e delle loro disponibilità e potenzialità, dei fondi a disposizione, per scambiare esperienze, ecc.

In punto di diritto, si è avuto modo di rilevare che nelle Procure del Distretto e nei gruppi specializzati sono state oggetto di discussione e analisi, nel corso di apposite riunioni a ciò dedicate, le nuove questioni sorte a seguito delle novità legislative introdotte con la Legge 8 settembre 2023 n. 122. Oggetto degli incontri sono stati, in particolare, i poteri del Procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'art. 362, comma 1-ter c.p.p. in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica o di genere e di come possano o debbano articolarsi gli obblighi dei pubblici ministeri.

I confronti hanno evidenziato, in particolare, le problematiche legate alla disposizione di cui all'art. 362, comma 1 ter c.p.p., che prevede che il pubblico ministero assuma informazioni dalla persona offesa o dal denunciante entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, salvo che sussistano alcune situazioni indicate nell'ultima parte del comma.

Sul punto, da molte Procure è stata evidenziata (a parte la difficoltà operativa di procedere indiscriminatamente a tali assunzioni di informazioni, atteso l'enorme carico

di lavoro) una chiara prevalenza delle ipotesi in cui, con decreto motivato, il pubblico ministero non procede, in quella primissima fase, a sentire la vittima.

La notevolissima esperienza accumulata dai colleghi dei gruppi specializzati, ha indotto, infatti, in molti casi, previa attenta valutazione condotta caso per caso, a non procedere all'audizione della persona offesa e, con una certa frequenza, neanche a delegarla alla polizia giudiziaria, ma rinviarla a momenti successivi assai più utili (dopo l'esecuzione della misura cautelare ovvero a riscontro dopo aver acquisito altri elementi investigativi o ancora in sede di incidente probatorio, ecc.).

Ciò è avvenuto sulla scorta di varie motivazioni:

- in relazioni alle più diffuse direttive degli Uffici inquirenti, la polizia giudiziaria segue, nella redazione delle c.n.r. nelle materie in oggetto, un preciso protocollo che consente al P.M. di avere già tutti i riscontri alla denuncia-querela e dunque di poter assumere rapidamente le sue determinazioni, spesso mediante una richiesta cautelare (adeguatamente motivata e documentata, in vista del vaglio del Giudice in tema di gravi indizi di colpevolezza e di esigenze cautelari). Il che implica, evidentemente, con notevole frequenza, una particolare ragione di riservatezza delle indagini, anche o proprio nell'interesse della vittima; in misura ancor più rilevante quando vi siano minori coinvolti a vario titolo nella vicenda;

- molto spesso la vittima, oltre ad aver presentato una denuncia-querela, ha già reso alla polizia giudiziaria ulteriori informazioni, a chiarimento o integrative, e pertanto si preferisce evitare ulteriori atti istruttori davanti al P.M. (ma anche alla stessa polizia giudiziaria appositamente delegata) per limitare la c.d. vittimizzazione secondaria (sulla scorta delle indicazioni in tal senso delle direttive europee, della Convenzione di Istanbul e della Corte Costituzionale), anche perché, in molti casi, si preferisce procedere rapidamente all'audizione della persona offesa con incidente probatorio, secondo una modalità processualmente utilizzabile anche nel dibattimento (sempre al fine di evitare di dover risentire la vittima a distanza di mesi, se non di anni, nel corso dell'eventuale dibattimento).

Ovviamente, oggi, a seguito della modifica introdotta con la legge n. 122 del 2023, si è imposta una costante rivalutazione di tale *modus procedendi* al fine di verificarne le compatibilità e di stabilire delle, non semplici, modalità di monitoraggio. A tal fine sono state organizzate varie riunioni dei vari gruppi di lavoro e si è pervenuti ad una sostanziale conferma del citato *modus procedendi* supportato da un attento monitoraggio al fine di poter poi fornire a questo Procuratore Generale le previste comunicazioni.

Altre questioni discusse nel corso di apposite riunioni dei gruppi di lavoro sono state le indicazioni da fornire alla polizia giudiziaria in ordine al nuovo strumento dell'**arresto in flagranza differita** (art. 382-bis c.p.p.) e la valutazione dei relativi requisiti: a) nozione di “documentazione video fotografica” e “altra documentazione legittimamente ottenuta da dispositivi di comunicazione informatica o telematica”; b) cosa debba risultare dalla predetta documentazione; c) come verificare le previste scadenze temporali; d) come ciò si debba valutare con riferimento ai più frequenti reati abituali di maltrattamenti e atti persecutori, ecc.. Ancora, è stato oggetto di discussione il nuovo strumento dell'**allontanamento d'urgenza dalla casa familiare da parte del pubblico ministero** (art. 384-bis, comma 2-bis, ter, quater, quinquies e sexies, c.p.p.) e dei relativi presupposti, nonché dei rapporti con lo strumento già esistente di cui al primo comma dell'art. 384-bis c.p.p. che prevede un'analogia facoltà di allontanamento da parte della polizia giudiziaria (con autorizzazione del PM resa oralmente da confermarsi successivamente per iscritto).

7) Reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti “231”; modalità organizzative e buone prassi

Il fenomeno è sostanzialmente stabile in Sardegna e con casistica abbastanza contenuta in relazione alla modesta industrializzazione dell'Isola.

Quasi tutte le Procure del Distretto hanno creato gruppi di lavoro specializzati in materia, gestendo tale tipologia di reati insieme ai reati in materia societaria, ovvero inserendoli nei gruppi di lavoro che si occupano di reati colposi in genere.

Sono stati sottoscritti protocolli fra le Procure dell'Isola e l'INAIL Sardegna per facilitare e accelerare le comunicazioni da e per la Procura per tutti i casi in cui l'Istituto intervenga, in parallelo con i procedimenti giudiziari, allo scopo di un costante monitoraggio del fenomeno in generale e della specifica vicenda in particolare.

Ugualmente sono stati sottoscritti protocolli investigativi con gli SPRESAL delle ASSL in ordine alle modalità dei primi interventi sul luogo degli incidenti e al fine di affinare le tecniche di indagini in materia.

Le Procure del Distretto, in linea con le indicazioni di questa Procura Generale (All. 5), per ogni incidente sui luoghi di lavoro avviano parallele indagini in ordine alla responsabilità degli enti datori di lavoro ai sensi del D.lgs n. 321/01.

8) Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603 bis c.p.

Il fenomeno è abbastanza contenuto nell'Isola ed ha registrato nel periodo in osservazione solo una decina di casi. Il più significativo ha riguardato una associazione per delinquere, costituita da alcuni soggetti di origine pachistana, finalizzata all'assunzione di manodopera da impiegare presso terzi nel comparto agricolo, in condizione di sfruttamento e in violazione della normativa sulla sicurezza, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori. Il relativo procedimento ha coinvolto, oltre ai cittadini stranieri, anche alcuni cittadini italiani, gestori delle aziende presso le quali avveniva l'impiego del personale. I lavoratori venivano reclutati presso il centro accoglienza di Monastir e avviati al lavoro con un compenso pari a 5 euro per ogni ora lavorativa.

9) Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina; favoreggiamento, sfruttamento e traffico di migranti

Il fenomeno appare in calo rispetto all'anno precedente e continua ad interessare gli arrivi via mare provenienti essenzialmente dall'Algeria con approdo nelle coste occidentali dell'Isola.

La Procura Distrettuale di Cagliari si è conformata al protocollo investigativo nazionale in tema di delitti di traffico di migranti via mare e di tratta di esseri umani, elaborato dal gruppo di lavoro DNAA e Procure Distrettuali, approvato nella riunione plenaria tenutasi in Roma presso la sede della DNAA il 7.5.024.

10) Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti "231"

La tutela ambientale costituisce in Sardegna un tema di particolare delicatezza, attese le caratteristiche della regione, ricchissima di bellezze naturali e archeologiche, ed è oggetto di grande attenzione da parte della popolazione dell'Isola dove, da ultimo, è sorto un movimento contro l'installazione delle pale eoliche e dei parchi eolici offshore, con una iniziativa legislativa popolare denominata "Pratobello 24".

Di conseguenza, le Procure del Distretto dedicano un forte impegno al contrasto dei fenomeni – dall'inquinamento al traffico di rifiuti, dagli incendi agli illeciti urbanistici – che mettono a rischio l'ambiente.

Quasi tutte le Procure hanno gruppi specializzati in materia.

Le indagini in tale ambito sono generalmente affidate, in particolare per quanto riguarda le estese aree boschive, rurali e costiere, delle quali l'Isola è ricca, al Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione autonoma Sardegna ed alla Guardia Costiera. Quanto alle aree urbane, le indagini sono generalmente affidate agli altri corpi di polizia giudiziaria, di regola Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia locale.

Le problematiche principali sul tema riguardano:

- il fenomeno degli incendi, numerosi e gravi nel periodo estivo anche a causa dei forti venti che spirano sull'Isola e che risultano spesso di origine dolosa, come risulta dagli inneschi rinvenuti;

- gestione illecita di rifiuti e discariche abusive, nonché alcuni casi di inquinamento, dovuti anche alla presenza di industrie nelle aree costiere;

- abusivismo edilizio, con presenza di immobili abusivi realizzati, fra l'altro, in zone a elevato rischio idro-geologico, che le Procure contrastano attraverso l'adozione di linee-guida in tema di esecuzione degli ordini di demolizione e la promozione di mirati accordi con i Comuni dei relativi circondari.

Quanto ai profili statistici, particolarmente grave è il fenomeno degli incendi boschivi dolosi la cui gravità va valutata non solo con riferimento al numero degli episodi ma anche con riguardo all'estensione delle fiamme, spesso notevole. La differenza quantitativa fra i procedimenti contro ignoti e quelli contro persone identificate rilevate da tutte le Procure dell'Isola, esprime le difficoltà operative nell'identificazione dei responsabili, anche a causa delle caratteristiche del territorio, costituito in gran parte da aree interne pressoché spopolate. Ciò nonostante, vanno segnalati alcuni casi di applicazione di misure cautelari, grazie al forte impegno degli organi di polizia giudiziaria ed in particolare del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, con il quale questa Procura Generale ha sviluppato protocolli ed intese formative ed operative.

Insieme con i fatti di incendio, l'abusivismo edilizio costituisce un fenomeno di notevole incidenza specie nelle aree urbane di Cagliari, di Quartu Sant'Elena e nei territori del comune di Olbia e della Costa Smeralda.

Quanto alle fattispecie in materia di inquinamento e rifiuti, particolarmente attive si sono rilevate le attività di indagine condotte dalle Procura di Cagliari, Oristano e Tempio Pausania

La Procura Distrettuale ha segnalato n.9 procedimenti sopravvenuti, relativi alla più grave fattispecie di traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies c.p.).

Nell'Isola sono presenti due ampie zone di miniere ed impianti industriali dismessi, localizzate nella zona del SIN (Sulcis-Iglesiente-Guspinese) e in quella di Porto Torres, le cui operazioni di bonifica appaiono in ritardo, o comunque incomplete, con grave pericolo per l'ambiente. Nelle aree di Macchiareddu e di Portovesme, in particolare, si sono registrati omissioni e ritardi nell'attività di bonifica, oggetto di indagini da parte della Procura Distrettuale di Cagliari, anche a seguito di proficue interlocuzioni di questa Procura Generale con la Dirigenza del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

Le Procure del Distretto, in linea con le indicazioni di questa Procura Generale (All. 5), per ogni reato in materia ambientale avviano parallele indagini in ordine alla responsabilità degli enti titolari degli impianti e degli opifici ai sensi del D. lgs n. 321/01.

Nonostante la legislazione ambientale italiana sia tra le più avanzate e complete nel panorama europeo, non può non salutarci positivamente la Direttiva UE n. 2024/1203 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11.4.2024 sulla tutela dell'ambiente, sostitutiva delle Direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE.

11) Procedimenti in materia di omicidio stradale ed eventuali aspetti problematici

La Sardegna è una delle regioni italiane dove si registra un altissimo rapporto fra mortalità stradale e numero di abitanti: 7 decessi ogni 100 mila abitanti (la media italiana è di 5,15 ogni 100 mila abitanti). Nell'anno 2023 si sono registrati 110 vittime della strada (nel 2022 erano state 100). Alto è risultato anche il numero dei sinistri stradali in termini assoluti: 3391 nel 2023 (erano stati 3.313 nel 2022). Le cause di tali tragedie della strada è da rinvenire principalmente nella violazione delle norme del Codice della Strada relative a guida pericolosa, eccesso di velocità, guida in stato di brezza e uso improprio di apparecchi cellulari oltre ad una rete stradale obsoleta e non adeguata ai crescenti flussi veicolari.

Proprio per fronteggiare tale fenomeno questa Procura Generale, nel mese di novembre 2023, in occasione della Giornata delle Vittime della Strada, ha organizzato un convegno con la partecipazione del Dirigente della Polstrada Compartimento della Sardegna, Arma dei Carabinieri e rappresentanti delle Polizie Locali dove è stato studiato ed illustrato il nuovo progetto del Codice della Strada 2024.

12) **Attività del Pubblico Ministero nel settore civile**

In ordine ai reati fallimentari e di falso in bilancio si registra nel Distretto una generale tendenza alla stabilità delle pendenze con un leggero non significativo incremento.

La materia è generalmente affidata a gruppi di lavoro specializzati, i cui responsabili hanno sviluppato linee guida e buone prassi investigative, anche in stretta collaborazione con la Guardia di Finanza, organo elettivamente deputato a questa tipologia di indagini. Ai medesimi gruppi di lavoro sono attribuite, in genere, specifiche competenze in materia di iniziative fallimentari del Pubblico Ministero.

La Procura di Cagliari attualmente ha in corso, su sua iniziativa, importanti e complesse procedure fallimentari, ancora in fase istruttoria, verso imprese di grande importanza economica per rilevanti ipotesi di insolvenza.

Nell'anno in corso, com'è noto, è entrato in vigore il ***nuovo codice sulla crisi di impresa*** che ha determinato l'esigenza di un riassetto organizzativo delle Procure e di nuovi protocolli sulle tecniche di indagine, alla luce della modifica delle procedure, alle quali quasi tutte le Procure si sono immediatamente adattate, conformando i consolidati protocolli organizzativi alle nuove esigenze anche mediante l'uso oramai diffuso dello strumento telematico per le comunicazioni e trasmissione atti con la sezione specializzata del Tribunale.

Quanto invece alle competenze in **materia di capacità, persone e protezione internazionale** (generalmente attribuite dai progetti organizzativi ad un unico gruppo di lavoro), si rileva:

Le competenze civili in genere (richieste di nomina di amministratore di sostegno, di decadenza o sospensione della responsabilità genitoriale, intervento nelle cause di separazione, sullo status delle persone, ecc.) sono ritenute normalmente connesse alle, eventuali, competenze penali e pertanto, anche al fine di consentire un opportuno

travaso tra i diversi procedimenti, sono, secondo i criteri organizzativi più diffusi, assegnate sovente al medesimo pubblico ministero.

Si tratta di competenze in crescita – seppure, ancora non si è in grado di valutarne il rilievo numerico – a seguito della modifica normativa che ha trasferito le competenze nei procedimenti aventi per oggetto la limitazione o ablazione della responsabilità genitoriale al pubblico ministero presso il Tribunale ordinario allorquando (e sono la maggioranza dei casi) sia pendente la causa di separazione, divorzio o comunque di disciplina delle condizioni di affidamento. Si tratta di disposizioni entrate in vigore il 28 febbraio del 2023 e che prevedono che l'azione debba essere esercitata con ricorsi aventi i requisiti previsti dalla nuova normativa (articoli 473 bis c.p.c.). Il nuovo articolo 38 disp. att. Cod. Civ. prevede la competenza del giudice ordinario per le azioni sulla responsabilità genitoriale anche nel caso di instaurazione della causa di separazione (e simili) successiva (e quindi nel caso in cui il p.m. minorile abbia agito davanti al T.M. e i genitori abbiano successivamente proposto ricorso per separazione, ecc.). L'estensione riguarda i procedimenti instaurati dopo il giugno 2022. In questo caso il pubblico ministero ordinario "prosegue" nell'azione proposta dal pubblico ministero minorile. La nuova normativa ha posto alcuni problemi pratici concernenti sia lo svolgimento dell'attività di "indagine", eventualmente necessaria per l'esercizio dell'azione civile, sia i rapporti con la Procura ed il Tribunale per i minorenni. A tal fine sono stati avviati incontri con gli Uffici minorili e con i Tribunali Civili del Circondario al fine di mettere a punto un corretto *modus procedendi*. Si tratta tuttavia di una situazione transitoria poiché, com'è noto, la riforma prevede, a regime, una pressoché completa unificazione delle competenze ora ripartite tra gli Uffici minorili e quelli ordinari.

Una nuova competenza in materia civile, entrata a regime nello scorso anno, si ricollega alle modifiche normative di cui agli artt. 21 D. L.vo 10 ottobre 2022 n. 149 e 739 c.p.c. relative al potere autorizzativo dei notai (in alternativa rispetto al Giudice Tutelare) alla stipula di atti nei quali interviene un minore, un amministrato di sostegno, un interdetto. Si prevede, infatti, una comunicazione al P.M. al fine di consentire allo stesso di esercitare il potere di reclamo camerale ai sensi dell'art. 739 c.p.c. avverso la sopraindicata autorizzazione notarile. Allo stato si tratta comunque di un numero ristretto di casi posti all'attenzione degli Uffici del Distretto.

Un altro carico di lavoro non trascurabile si ha invece con riferimento alle competenze del P.M. nelle cause davanti al Tribunale Civile nei ***procedimenti di protezione internazionale*** sulla scorta degli artt. 35 bis, comma 6°, D. L.vo n. 25 del 2008 e 738 c.p.c. In tali cause, la Procura della Repubblica di Cagliari, ha previsto che la

Segreteria provveda ad acquisire e sottoporre al P.M. competente al rilascio del prescritto parere (nella persona del Procuratore Aggiunto coordinatore del 3° Gruppo) sia il certificato penale e sia il certificato dei carichi pendenti. Ciò al fine di evitare che il Tribunale sia portato a riconoscere la protezione a soggetti imputati di gravi reati. Resta salva la possibilità, rimessa alla valutazione del P.M., di dare comunicazione al Tribunale anche di procedimenti in corso di indagine, ovviamente nei soli casi in cui la *discovery* sia già avvenuta e l'indagine non sia più segreta (ad esempio a seguito di provvedimenti cautelari o precautelari, perquisizioni, avviso di conclusione delle indagini preliminari, ecc.). Nel corso dell'anno 2024, alla data del 16 settembre, i pareri espressi dalla Procura del capoluogo nella materia sono stati 716.

Sul punto si segnala tuttavia che il recente D.L. 11.10.2024 n. 145, convertito in Legge 9.12.2024 n. 187, ha spostato la competenza del Tribunale della Protezione Internazionale alla Corte di Appello e che i pareri di cui sopra saranno ora espressi dalla Procura Generale presso la Corte di Appello.

Nella materia relativa alla **trascrizione ed annotazione atti da parte dell'Ufficiale di Stato Civile** sono stati diramati gli Orientamenti di Codesta Procura Generale del 21.5.2024 e gli stessi sono stati generalmente condivisi e recepiti.

13) Esecuzione penale e situazione penitenziaria

In siffatta materia si osserva:

- Criticità ha fatto registrare l'attribuzione delle competenze relativa all'esecuzione delle pene pecuniarie alle Procure, sia per la genericità di talune disposizioni, sia per l'impegno richiesto in termini di personale amministrativo da adibire al relativo servizio;

- Gravi criticità ha comportato la novella introdotta dal D.L. n. 92/2024 per il mancato adeguamento dei programmi in uso agli Uffici per il calcolo della c.d. "*liberazione anticipata virtuale*" da inserire negli ordini di esecuzione;

- I nuovi e rinnovati compiti attribuiti ai Tribunali di Sorveglianza impongono una rivisitazione degli organici tanto dei Tribunali di Sorveglianza che delle Procure Generali, oltre che un potenziamento reale, tanto numerico che qualitativo, degli Enti, pubblici e privati, che si occupano della rieducazione e del reinserimento del condannato;

- La riforma dell'ordinamento penitenziario postula inoltre l'assoluta necessità di rinforzare gli organici degli U.E.P.E., chiamati oggi a compiti particolarmente gravosi in ordine al presumibile aumento delle richieste di applicazione delle pene sostitutive;

- I penitenziari isolani registrano una grave carenza di direttori, educatori e, in genere, di ufficiali di polizia penitenziaria. Molto critica appare la situazione della sanità penitenziaria, affidata alla Regione Autonoma sarda, con molti Istituti penitenziari privi di stabili presidi sanitari. Disastrosa appare, in particolare, l'assistenza psichiatrica necessaria per contenere il triste fenomeno dei suicidi in carcere e gli atti di etero ed autolesionismo.

14) Magistratura onoraria

Nel ribadire il suo insostituibile apporto sia in fase dibattimentale che di ausilio ai PP.MM in fase di indagini preliminari, occorre rilevare la necessità di colmarne gli organici in quegli uffici che hanno registrato vacanze, provvedendo a far “scorrere” le graduatorie ancora in essere o ad indire nuove selezioni. L'ampliamento dei reati di competenza della magistratura onoraria impone, inoltre, una costante opera di monitoraggio, formazione, e aggiornamento dei GOT e dei VPO da parte della Scuola Superiore della Magistratura e della Formazione Decentrata.

Una nota di criticità è data, infine, dal diverso regime cui appartengono oggi i VPO operanti nelle Procure del Distretto: stabilizzati a tempo pieno, stabilizzati part-time e non stabilizzati. Tale diversità crea marcate sperequazioni di impegno mensile tra le diverse categorie rispetto alle quali occorre che il CSM dia linea di indirizzo univoche.

15) Informatizzazione

Da tutti i circondari sono arrivate segnalazioni di criticità dei nuovi applicativi per la completa digitalizzazione del processo penale. Complesso si sta rilevando, in particolare, il passaggio dal TIAP al nuovo Applicativo Processo Penale (APP), così come criticità si sono palesate per il deposito esclusivo in via telematica degli atti del processo penale. Tali innovazioni, non precedute da una accurata formazione del personale magistratuale e di segreteria, ha messo a dura prova l'organizzazione interna delle Procure che, tuttavia, con notevoli sforzi si stanno adeguando alle innovazioni informatiche.

Ugualmente sono pervenute segnalazioni di criticità relative alla mancanza di idonee *query* per l'estrazione di dati dal sistema informatico utili per il monitoraggio delle attività dell'ufficio e per una razionale programmazione del lavoro. Lamentele sono pervenute, infine, sulla insufficienza degli apparati di videoregistrazione sia in fase investigativa che dibattimentale.

& & &

CONCLUSIONI

Così brevemente esaminato l'andamento e la situazione delle otto procure dell'Isola e ringraziando tutti coloro che hanno permesso, spesso in condizioni difficili, il raggiungimento dei buoni obiettivi di efficienza e di efficacia che ci eravamo proposti all'inizio dello scorso anno, resta l'imbarazzo, come ormai avviene da diversi anni in questa occasione, di constatare come la magistratura, ed in particolare la magistratura requirente, sia oggetto di una campagna di attacchi tesa a discreditarne l'operato.

Nonostante da tutte le parti in causa si registrino esortazioni ad un pacato confronto e al superamento di barriere ideologiche – metodo che mi sento di sposare appieno - il tema del rapporto fra magistratura e politica resta ancora un tema caldo e massimamente divisivo.

Non a caso il neoeletto Presidente della Corte costituzionale Giovanni Amoroso ha ammesso che del rapporto esistente fra magistratura e politica occorre parlare in termini “se non di conflitto, di non armonia”.

Sono state operate in questi anni importanti riforme di natura sostanziale, procedurale ed ordinamentale che spesso, al netto delle innegabili colpe di un perverso associativismo correntizio che ha ammorbato la magistratura, hanno avuto il sapore di una sorta di punizione nei confronti dei magistrati rei soltanto di esercitare quel doveroso controllo di legittimità loro demandato dalla Costituzione, svolto in autonomia e indipendenza da ogni altro potere o centro di interessi.

È appena il caso di ricordare l'abrogazione del reato di abuso di ufficio, sulla cui elisione dal sistema quest'Ufficio, come altri che l'hanno preceduto, ha posto una questione di legittimità costituzionale avendo la norma abrogatrice, in contrasto con le indicazioni provenienti dalla Convenzione di Mèrida ratificata dall'Italia nel 2009, aperto un varco di impunità nei confronti degli abusi prevaricatori dei pubblici poteri.

Così come appare il caso di ricordare la recente modifica alla competenza del Tribunale della Protezione Internazionale con la devoluzione delle relative competenze alla Corte di Appello in composizione monocratica, figura peraltro singolare nel nostro ordinamento giudiziario e che di fatto rallenta il raggiungimento degli obiettivi del PNRR che le Corti di Appello si erano prefissati.

Per non parlare infine del progetto di legge costituzionale sulla separazione delle carriere, già approvato dalla Camera dei Deputati, che nulla aggiunge all'efficienza della

giustizia ma che apre le porte ad una possibile soggezione del Pubblico Ministero all'Esecutivo, con buona pace per quella separazione dei poteri e per quella autonomia e indipendenza della magistratura disegnata dai padri costituenti.

Chi scrive non è pregiudizialmente contrario alla separazione delle carriere perché, non senza sforzo, comprende la posizione ideologica di chi anela ad un processo accusatorio puro che si ritiene più giusto e garantista di altre forme processuali, ma è molto preoccupato della mancata espressa previsione di una tutela costituzionale della indipendenza ed autonomia del P.M. dall'Esecutivo. Sono pochi i paesi in Europa che garantiscono una reale autonomia e indipendenza al PM che fatalmente viene attirato sotto un controllo, più o meno rigido, del governo di turno a prescindere dal suo colore politico. Il superamento di fatto dell'obbligatorietà dell'azione penale, con l'introduzione della individuazione dei reati a trattazione prioritaria da parte del Parlamento, ha aperto pericolosi spazi per una giustizia selettiva e di parte. Già oggi si sono fatte scelte sostanziali e procedurali che accrescono le garanzie per i c.d. colletti bianchi e accentuano l'atteggiamento repressivo verso la criminalità comune. Sotto altro aspetto temo molto una nuova categoria di Pubblici Ministeri, autoreferenziali, privi dell'equilibrio proprio di chi si è nutrito della cultura della giurisdizione, tesi al raggiungimento di obiettivi di efficientismo gradito a chi detiene il potere e ne gestisce le carriere. E non si dica che la separazione delle carriere fosse un disegno gradito al compianto Giovanni Falcone che, come sa chi lo ha conosciuto personalmente, anelava ad un P.M. altamente specializzato, in grado di dirigere con autorevolezza la polizia giudiziaria e combattere efficacemente il crimine organizzato, ma fortemente inserito all'interno della magistratura, tutelato dalle ingerenze della politica e dei poteri forti. A tal proposito voglio ricordare i pesanti attacchi che in vita ha subito Giovanni Falcone, provenienti da vari ed eterogenei segmenti del potere, e da cui, fino alla sua tragica fine, era riuscito a sottrarsi grazie alla toga e alle tutele che quella toga, che portava indosso, con onore e indipendenza di giudizio, gli garantiva.

Colpisce inoltre il profluvio di leggi penali spesso di segno opposto e contraddittorio. Vi è infatti in atti un ricorso ad un panpenalismo marcato da inequivocabili segni di politica securitaria.

Da un lato, infatti, è ben evidente il bisogno di sicurezza dei cittadini - bisogno che tuttavia in alcuni casi viene artatamente esacerbato con la creazione di sempre nuovi quanto inesistenti nemici da combattere - e dall'altro, va registrato come a fronte di

interventi legislativi securitari non seguano altrettanti idonei interventi legislativi di tipo sociale.

Non vi può essere infatti ordine senza giustizia formale e sostanziale. Non si può mettere a tacere il malessere di taluni segmenti della popolazione, talvolta espressi in modi inammissibili, illegittimi o addirittura violenti, se contestualmente non si mette mano a riforme sociali che quel malessere e quel dissenso hanno generato.

Affermava il beato giudice Livatino che *“la giustizia è necessaria ma non sufficiente e può e deve essere superata dalla legge della carità”*.

Più laicamente affermava Italo Calvino che *“per vedere una città non basta tenere gli occhi aperti, bisogna rimuovere gli ostacoli che ci impediscono di vederla”*.

Si pensi, a tal proposito, alla situazione delle carceri, che ha fatto registrare quest'anno quota 88 suicidi, segno di un malessere e di una *bad governance* dell'intero sistema carcerario di cui sono vittima tanto i detenuti che i rappresentati della polizia penitenziaria, gran parte dei quali qualificati lavoratori della sicurezza impegnati e indefessi. Non si possono solo acuire le pene per chi manifesta all'interno delle carceri, o costruire nuove carceri, se contestualmente non si rifletta sulle carenze del modello di rieducazione e di reinserimento sociale vigente. Più volte mi sono spinto a definire la vita all'interno delle nostre carceri come “criminogena”, in quanto priva di reali programmi di rieducazione e di reali offerte di formazione e lavoro. In tal modo il carcere perpetua un modello solo passivamente repressivo che non rieduca secondo le precettive indicazioni di cui all'art. 27 Cost. Vi è, a tal proposito, un importante studio condotto dall'Università di Essex, a cura di Terlizze e Mastrobuoni, secondo cui la validità di un sistema carcerario si misura sul rapporto esistente fra detenzione e recidiva e tale rapporto nel nostro Paese non appare affatto rassicurante. Lo stesso studio, peraltro, ha evidenziato la validità del ricorso alle pene alternative alla detenzione in relazione alla significativa diminuzione del predetto indice.

Ancora un accenno di perplessità mi sia permesso esprimere a fronte dell'incremento della popolazione carceraria minorile susseguente all'introduzione del c.d. decreto Caivano che, secondo i dati diffusi dall'Associazione Antigone, è passata dalle 392 presenze registrate nell'ottobre del 2022 alle 589 registrate nell'ottobre del 2024.

Mi permetto sommamente di prospettare, infine, riprendendo gli alti suggerimenti di Papa Francesco in occasione dell'apertura del Giubileo, il ricorso a provvedimenti di

clemenza per talune categorie di soggetti condannati per reati di minore allarme sociale. Provvedimenti di questo tipo non devono essere visti come una sconfitta del sistema ma viceversa devono essere visti come un punto di “ri-partenza” per una nuova politica carceraria.

Un altro nervo scoperto nel difficile rapporto fra politica e magistratura è costituito dal mancato riconoscimento alla magistratura del potere-dovere di interpretazione delle leggi alla luce della Costituzione e delle norme sovranazionali sottoscritte dall'Italia.

È stato, purtroppo, autorevolmente affermato che *“in nome di pretese interpretazioni conformi alla Costituzione e al diritto dell'Unione europea, il testo della legge non può essere superato, e non possono non essere rispettati i vincoli che lo stesso impone al giudice”*. Da taluni studiosi si è gridato, a mio avviso senza un concreto fondamento, ad un inammissibile ricorso da parte della magistratura ad una giurisprudenza creativa che costituirebbe una invasione delle sfere proprie di competenza della politica. È stato infatti affermato come talvolta i magistrati nell'interpretare una legge *“promuovano la propria personale e soggettiva affermazione dei valori costituzionali che intendano far prevalere”*. Ed ancora è stato detto che l'attività dei magistrati ha portato *“alla costituzione di un sistema ibrido, frutto di contaminazioni, senza regole e confini definiti tra diritto positivo e diritto giurisprudenziale”*. Ed infine, taluni alti rappresentanti delle Istituzioni hanno richiamato all'ordine i magistrati in modo da non creare intralcio alle scelte politiche invitandoli a stare attenti *“alla salvaguardia degli equilibri istituzionali”*.

A giudizio di chi parla si tratta di affermazioni, pur provenienti da qualificate e rispettabilissime fonti, non condivisibili e per certi versi ingenerose verso l'autonomia e l'indipendenza della magistratura che non tengono in giusta considerazione la gerarchia delle fonti *nell'età del costituzionalismo multilivello*. Oggi, infatti, la legge non è solo quella emanata dal Parlamento nazionale, ma è costituita anche dalle norme fondamentali e sovraordinate della Costituzione repubblicana, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, dei trattati dell'Unione Europea.

Icasticamente il Presidente della Corte costituzionale Giovanni Amorosio ha recentemente affermato, in occasione del suo insediamento, che per i giudici della Consulta *“la Costituzione è la bussola, l'Europa la stella polare”*.

Il giudice è sì soggetto solo alla legge, ma questa va intesa nella sua dimensione nazionale e sovranazionale, che deve essere interpretata in relazione ai valori e ai beni protetti dalla Costituzione e dalle altre Carte sovranazionali. In questa prospettiva, come

acutamente osservato da un illustre giurista come Riccardo Guastini, la giurisprudenza costituisce un importante indicatore del tasso di democraticità di una nazione.

Soggezione alla legge non è soggezione acritica alla volontà politica del momento, o peggio, alla volontà mutevole dell'opinione pubblica, soggezione alla legge è soggezione al complesso quadro normativo costituito da norme coordinate e coerenti fra loro, alla luce delle superiori fonti sovranazionali e degli alti principi sopra richiamati.

Ignorare questi principi significa negare i principi su cui si basano le moderne democrazie e i principi costituzionali sulla separazione dei poteri e quelli sull'autonomia e indipendenza della magistratura.

La parola dell'anno 2024, secondo la Fondazioni Treccani, è “rispetto”. Rispetto significa ascolto, confronto, tolleranza, attenzione verso le altrui posizioni: *“questa parola dovrebbe essere posta al centro di ogni progetto pedagogico, fin dalla prima infanzia, e poi diffondersi nelle relazioni tra le persone, in famiglia e nel lavoro, nel rapporto con le istituzioni civili e religiose, con la politica e con le opinioni altrui, nelle relazioni internazionali”*.

Ci avviamo, purtroppo, verso un drammatico periodo, che investe tutto l'Occidente democratico, in cui i diritti dei più deboli rischiano di essere schiacciati da interessi politici superiori con lo stravolgimento di quegli equilibri previsti dalla Costituzione e dalle Carte sovranazionali nate dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale.

Le sempre più numerose nascenti “democrature”, o democrazie illiberali, all'interno di quell'Occidente democratico di cui sopra, stanno disegnando nuove regole ripescando idee e pseudo valori che la storia sembrava aver cancellato ma che invece sembrano tragicamente iscritti nel profondo più nero dell'animo umano.

Ruolo di una magistratura autenticamente libera ed indipendente, con l'ausilio irrinunciabile dell'Avvocatura, dell'Accademia e di una società civile - non ubriacata da falsi valori subdolamente propinati da interessati media con linguaggio spesso volgare e talvolta violento - è tutelare i diritti dei più deboli, delle parti offese dal reato, dei soggetti fragili, dei precari, dei malati e di tutti coloro “che hanno sete di Giustizia”.

All'indagato, all'imputato e al condannato va assicurato un giusto processo, in ogni fase e grado, anche in sede esecutiva, nel rispetto dei principi del giusto processo scolpiti all'art. 111 Cost., nel rispettoso, ineluttabile e dialettico confronto con l'Avvocatura.

Così come agli errori giudiziari deve essere assicurata la più ampia attenzione e la più ristorativa riparazione, non avendo paura di celebrare, con tutte le parti sociali

interessate, quella auspicata “*giornata per le vittime della giustizia*”. Partecipandovi attivamente, offrendo un reale contributo di idee e di comportamenti al fine di minimizzare il rischio dell’errore giudiziario, come ha saputo egregiamente fare questa Procura Generale, guidata dalla Dott.sa Nanni, nel noto “caso Zuncheddu”.

Con questi intendimenti, al termine degli ulteriori interventi programmati, Le chiedo Sig. Presidente di dare corso all’apertura dell’anno giudiziario 2025.

Cagliari 25.1.025

Il Procuratore Generale

Dott. Luigi Patronaggio